

ROMA PORTO DI MARE

FRANCESCO OBERHOLTZER
Ingegnere Architetto
ROMA - Purificazione, 23

Roma 30 Agosto 1888

Cristianissimo ed onorvole signore

Qui in calce trascrivo i quesiti relativi al progetto = Roma porto di mare = sui quali mi faccio ardito attendere il pregiato parere della Sig. Vra. Chierissima mentre ho l'onore di professarmi

Devoto ed obbediente

Francesco Oberholtzer

Quesiti

Parere

1° Può temersi da alcuno che il Tevere nelle grandi piene si apra delle vie sotterranee entro i bacini ed il canale per la grande pressione delle acque del Tevere, tenendo conto della piena del 1870 che nelle località ove sarebbero costruiti i bacini giunse alla ordinata di 13,47 sul li-

1° L'esempio degli argini del fiume Po che per lunghezze di molti chilometri sostengono pressioni di 10 a 12 metri di acqua senza dar luogo a danni e trapelamenti, mi sembra che dovrebbe assicurare sotto questo riguardo. Quanto più che nel caso a cui si riferisce il presente quesito non si tratterebbe di

cello del mare: il qual pericolo può esser causato dalla vicinanza dei bacini e dalla permeabilità del sottosuolo, e potrebbe creare difficoltà nella esecuzione dei lavori ed anche determinare una rotta d'argini portandole conseguenze disastrose.

arginature, perché i rilevati di terra per contenere le piene del Tevere avrebbero pochissima altezza sul piano di campagna, e si avrebbe invece il canale marittimo innalzato per la totale profondità entro terreno che sarà certamente più compatto di quello che sarebbero gli ordinari rilevati di terra.

Quotora poi in corso di esecuzione si rinvenisse qualche tratto di terreno meno compatto dal quale potessero temersi infiltrazioni delle acque fluviali, non ostante la distanza di circa 300 metri fra il canale ed il fiume, non sarebbe difficile di opporsi a questi infiltramenti, costruendo diaframmi di argilla o di muro.

2° Può dubitarsi che data la pendenza limitatissima del fondo del mare in quei paraggi e la prevalente tendenza della spiaggia a protrarsi, possa occorrere quanto prima un

2° - Al secondo quesito rispondono, a me pare, i fatti osservati e studiati dallo stesso Ingegnere Sig Oberholtzer. Sarebbe infatti constatato che lungo quel tratto di litorale, la spiaggia non si

prolungamento dei moli guar-
diani alla bocca del canale.

avanza, o certo di pochissimo per
ragioni che l'egregio ingegnere
ottimamente svolge. Ad esempio
dunque di ciò che da molti an-
ni si è per esperienza veduto al-
lo imbocco del canale di Suez
a Porto Said, non si avrebbe,
e forse a più forte ragione, nep-
pur qui, a temere l'insabbia-
mento della bocca del canale.

3^o Si pensa da alcuno che pos-
sa mancare una sufficiente
rinnovazione delle acque, e
sia poco efficace il movimen-
to che si produce di esse
nel canale.

3^o È questione di fatto alla quale
il sotto scritto non è in grado
di dare un parere: ma per
similitudine di quanto accade
nel canale di Suez ed in altri
canali marittimi nella stessa
Italia può forse argomentarsi
che nel proposto canale non
mancherebbe una sufficiente
rinnovazione delle acque.

4^o Si crede da taluno danno-
sa la mescolanza delle acque
salate alle dolci, nutrendosi
timore che possano le une
dalle altre esser corrotte; co-
me pure si temono i gran-
di sterri.

4^o È questa una questione da
risolversi dai specialisti
culturali della scienza d'igi-
giene.

5° Può in alcuni nasceri il dubbio che l'opera non sia utile sotto l'aspetto militare.

5° Competente a rispondere può essere solamente l'autorità militare.

6° Pur rimettendosi a quelle migliori e più convenienti forme che all'atto della esecuzione dei lavori e secondo le condizioni locali venissero suggerite, sono accettabili in massima le proposte fatte per la esecuzione materiale dell'opera?

6° Una società che si costituisse con lo scopo di eseguire un'opera si grandiosa, dovrà certamente eseguire studi particolari e progetti che servano a stabilire le precise modalità di esecuzione, le quali possono poi anche essere in atto pratico, parzialmente variate, per meglio adattarsi alle esigenze speciali del terreno in cui si lavora. Le norme indicate sono peraltro sufficienti, poiché dal progetto di massima si possa arguire la pratica e l'esecuzione del lavoro.

Roma 28 Aprile 1889

A Ing. A. Vescovali